



NOTIZIARIO

di Informazione Sindacale

Anno 2° Numero 017 / 03 febbraio 2020 / 5ª Settimana

Sommario:

- Procedure concorsuali. Criticità.
- Selezione di Personale per la frequenza del 25° corso di qualifica per "Cavalieri".
- Concorso pubblico, per esame, a 1650 posti per allievo Agente della Polizia di Stato
- CERT (Computer Emergency Response Team) e Direzione Centrale per la sicurezza cibernetica.
- Coronavirus: tutte le bufale diffuse su Internet.
- Disciplina transitoria per il conferimento di incarichi ai Funzionari della Polizia di Stato
- Selezione di Personale per la frequenza del terzo corso di qualificazione per conduttori cinofili "Ricerca e Soccorso".
- Conferimento premi di studio ai figli e agli orfani dei dipendenti della Polizia di Stato per l'anno 2020.
- Pubblicazione foto senza consenso: risarcimento
- Permessi legge 104: quando avviare il datore di lavoro.
- Coronavirus: tutte le bufale diffuse su Internet.
- PERCHÉ HO SCELTO U.S.I.P. di Federico Paiano- Segretario Generale Provinciale di Lecce.

L'angolo dell'Esperto:

(15ª parte)

Pillole previdenziali - Polizia di Stato (e non solo) Le uscite dal mondo del



Seguiteci sul canale WEB
www.usip.it

Procedure concorsuali. Criticità.

Al Prefetto Giuseppe Scandone - Direttore Centrale per le Risorse Umane

Esimio Direttore,

L'Unione Sindacale Italiana Poliziotti già altre volte ha avuto modo di segnalare specifiche criticità riguardanti le varie procedure concorsuali scaturite dal progetto di riordino dei ruoli che ha interessato la Polizia di Stato in questi ultimi due anni, purtroppo però alcune di queste criticità continuano a persistere.

Nel caso in specie c'è da sottolineare che tante sono state le problematiche che si sono dovute affrontare in quest'ultimo periodo, e a dire il vero, mentre alcune di esse potevano ritenersi problematiche fisiologiche viste la concomitanza in un breve lasso di tempo di moltissime procedure concorsuali, altre ancora oggi rimangono problematiche irrisolte che sono state talmente sottovalutate dall'Amministrazione da arrecare un danno evidentermente alla carriera di moltissimi poliziotti.

Invero, per entrare nel merito della questione, la problematica che più di ogni altra ha creato malumore tra i partecipanti ai vari concorsi, riguarda le cosiddette annotazioni matricolari dei titoli posseduti utili ai fini concorsuali, e per essere ancora più precisi, si tratta dell'arbitraria interpretazione che gli Uffici Matricolari territoriali hanno ritenuto applicare ad ogni singolo partecipante al concorso.

Come si può ben comprendere si tratta di una questione non di poco conto che peraltro ha dato il via a tutta una serie di ricorsi giudiziari, nonché a tutta una serie di istanze in autotutela puntualmente disattese dall'Amministrazione, questo è il caso, ad esempio, del concorso di 436 posti per l'accesso alla qualifica di Vice Commissario, le cui procedure sono state fonte di abbondanti lamentele circa la libera interpretazione degli Uffici matricolari territoriali rispetto alle annotazioni matricolari, nonché lamentele per la presenza di alcuni errori matematici e di merito nell'attribuzione dei punteggi da parte della Commissione esaminatrice.

Insomma quanto sopra esposto, non solo mette in evidenza la precaria gestione delle procedure concorsuali, ma cosa ancor più grave mette in evidenza la palese noncuranza dell'Amministrazione nel cercare di porre rimedio a macroscopiche storture, e francamente questo atteggiamento ancora una volta fa trasparire tutta l'ambiguità con cui spesso e volentieri il Dipartimento di P.S. affronta le questioni che riguardano i propri dipendenti.

Ci piace ricordare che il riordino dei ruoli della Polizia di Stato, che ha avuto origine con il Decreto legislativo del 29 maggio 2017, rientrava in quell'alveo più grande di quel processo di riforma della Polizia di Stato che aveva lo scopo di rispondere non solo alle esigenze organizzative e funzionali dell'Amministrazione ma anche di riparare, per quel che si poteva, ai danni arrecati dal punto di vista professionale a migliaia di poliziotti.

Purtroppo si deve constatare che predicare bene e razzolare male è il continuo leitmotiv di questa nostra Amministrazione, dire una cosa e farne un'altra, incapace di rendere il meritato trattamento a tutte quelle migliaia di poliziotti che in questi venti e più anni di totale inerzia del Dipartimento di P.S. ha continuato a fare il proprio dovere instancabilmente, e che in cambio ha ricevuto e continua a ricevere invece solo bocconi amari, perché in tutti questi anni non solo si è mortificato la loro dignità professionale ma si è arrecato loro anche un danno economico, con riflessi negativi anche sulla loro pensione, ormai irreparabile.

Non si può continuare in questo modo, servono celeri risposte, bisogna riprendere le fila del discorso per rendere omogeneo e lineare l'attività delle procedure concorsuali su tutto il territorio nazionale, non è più possibile vedere una Questura che opera in un modo e altre che operano in altro modo, è una questione di serietà, è una questione di credibilità (che purtroppo va sempre più assottigliandosi), è una questione di rispetto nei confronti dei poliziotti che si aspettano dalla propria Amministrazione correttezza di comportamento nella gestione di queste benedette procedure concorsuali.

In considerazione delle criticità sopra esposte, questa Organizzazione Sindacale auspica in un Suo autorevole intervento, affinché si possa definitivamente restituire ordine, armonia e soprattutto coerenza, agli attuali e futuri impianti concorsuali riguardanti questa fase transitoria al riordino delle carriere. Certi di un Suo tempestivo e risolutivo riscontro alla presente, porgiamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale Nazionale

Vittorio COSTANTINI



Selezione di Personale per la frequenza del 25° corso di qualifica per "Cavalieri".

La Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, con nota nr.781 del 13 gennaio 2020, ha programmato nel corso dell'anno 2020 presso il centro di coordinamento dei servizi a cavallo e cinofili di Ladispoli, lo svolgimento del venticinquesimo corso di qualificazione per cavalieri la cui durata prevista è di sedici settimane. A detto corso è prevista la partecipazione di n. 10 (dieci) dipendenti della Polizia di Stato appartenenti ai ruoli ordinari dei Sovrintendenti e Agenti che non abbiano qualifiche operativo-professionali di natura specialistica. Qualora le avessero, è necessario che abbiano esercitato l'attività specialistica per il periodo richiesto nell'apposita circolare del corso al quale hanno partecipato a far data dal 29 febbraio 2020.



Scarica il PDF dal sito www.usip.it

CERT (Computer Emergency Response Team) e Direzione Centrale per la sicurezza cibernetica.

L'Ufficio delle Relazioni Sindacali della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in data 29 gennaio 2020, di seguito alla nota 555/RS/01/58/0080 del 24 gennaio 2020 ha comunicato alle Segreterie Nazionali dei Sindacati più rappresentativi che per sopravvenute esigenze la riunione convocata per martedì 11 febbraio p.v. è differita al giorno 19 febbraio alle ore 09,30



Lincontro si terrà presso la "Sala azzurra", area riservata al Capo della Polizia (Il piano Compendio Viminale).

Scarica il PDF dal sito www.usip.it

Concorso pubblico, per esame, a 1650 posti per allievo Agente della Polizia di Stato

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 4^a Serie speciale "Concorsi ed esami" del 31 gennaio 2020 è pubblicato il concorso pubblico, per esame, per l'assunzione di 1650 allievi agenti della Polizia di Stato aperto ai cittadini italiani in possesso dei requisiti prescritti, indetto con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 29 gennaio 2020.



Le domande di partecipazione potranno essere presentate dalle ore 00.00 del 1° febbraio 2020 alle ore 23.59 del 2 marzo 2020, utilizzando esclusivamente la procedura informatica disponibile

all'indirizzo <https://concorsionline.poliziadistato.it> (cliccando sull'icona "Concorso pubblico").

Il candidato potrà accedere attraverso i seguenti strumenti di autenticazione:

- **(SPID)**, Sistema Pubblico di Identità Digitale, con le relative credenziali (username e password), che dovrà previamente ottenere rivolgendosi a uno degli *identity provider* accreditati presso l'Agenzia per l'Italia Digitale (A.G.I.D.), come da informazioni presenti sul sito istituzionale www.spid.gov.it;
- **CIE** (Carta di Identità Elettronica) rilasciata dal Comune di residenza. Per utilizzare la carta di identità elettronica è necessario installare il software disponibile all'indirizzo: <https://www.cartaidentita.interno.gov.it/software.cie>, sul proprio pc e dotarsi di lettore di *smart card* del tipo "contactless reader".

Il candidato dovrà inoltre essere in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata (**PEC**) a lui personalmente intestato, per l'invio e la ricezione delle comunicazioni relative al concorso.

Scarica il Bando in PDF dal sito www.usip.it

Disciplina transitoria per il conferimento di incarichi ai Funzionari della Polizia di Stato

La Segreteria del Dipartimento dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento



della Pubblica Sicurezza con nota N. 555/RS/01/115/2/6402 del 30 gennaio 2020, ha comunicato alla Segreteria Generale Nazionale della Federazione FSP gli esiti dell'incontro avuto con la competente Struttura di missione presso la Direzione Centrale per le Risorse Umane in data 29 gennaio 2020 per l'analisi ed il conseguente confronto sulle disposizioni recate dalla circolare del Signor Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza relativa all'oggetto. Chiariti ambiti e finalità di intervento, codesta O.S. ha, in via generale, condiviso sia l'impostazione sia la concezione alla base della circolare in esame, volta a fornire talune precisazioni per la corrente fase transitoria. Nella circostanza, è stato, tuttavia, richiesto un chiarimento diretto - in linea, comunque, con gli indirizzi della citata circolare - a valorizzare la posizione dei funzionari "direttivi", in particolare sulla possibilità della loro preposizione ad uffici di livello non dirigenziale. A tali fini, la predetta Struttura di missione ha confermato che il funzionario con qualifica di commissario capo, commissario o vice commissario è senz'altro suscettibile di essere pieno iure dirigente di uffici per i quali non sia richiesto il possesso di qualifica dirigenziale. Al riguardo, è stato precisato che l'impiego della dicitura "funzionario addetto-dirigente facente funzioni" è attribuibile, sulla base di quanto chiarito dalla richiamata circolare, soltanto al "direttivo" assegnato come addetto gerarchicamente più alto a uffici la cui preposizione è riservata a dirigenti, naturalmente laddove non sia previsto un formale provvedimento di reggenza del Signor Capo della Polizia.

IN/gdn esito incontro FSP conferimento incarichi 30.01.2020

Scarica il PDF dal sito www.usip.it

Selezione di Personale per la frequenza del terzo corso di qualificazione per conduttori cinofili "Ricerca e Soccorso".

La Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, con nota nr.1499 del 20 gennaio



2020, ha programmato nel corso dell'anno 2020 presso il, centro di coordinamento dei servizi a cavallo e cinofili di Ladispoli, lo svolgimento del terzo corso di qualificazione per conduttori cinofili ricerca e soccorso la cui durata prevista è di venti settimane. A detto corso è prevista la partecipazione di n. **04 (quattro)** dipendenti della Polizia di Stato appartenenti ai ruoli ordinari dei Sovrintendenti e Agenti che non abbiano qualifiche operativo-professionali di natura specialistica. Qualora le avessero, è necessario che abbiano esercitato l'attività specialistica per il periodo richiesto nell'apposita circolare del corso al quale hanno partecipato a far data dal 29 febbraio 2020.

Scarica il PDF dal sito www.usip.it

Conferimento premi di studio ai figli a agli orfani dei dipendenti della Polizia di Stato per l'anno 2020.

Al fine di incentivare l'attitudine allo studio e premiare coloro che



FONDO ASSISTENZA
POLIZIA DI STATO

si sono distinti con profitto particolarmente meritevole, il Fondo di Assistenza per il Personale della Polizia di Stato prevede l'assegnazione, per l'anno 2020, di n. 60 premi di studio a favore dei figli dei dipendenti in servizio o in quiescenza e degli orfani dei dipendenti in servizio o in quiescenza della Polizia di Stato.

Scarica il PDF dal sito www.usip.it

Pubblicazione foto senza consenso: risarcimento

Pubblicazione di volti senza consenso

I social network hanno aumentato i rischi di lesione della privacy. La pubblicazione di una foto ritraente una persona è subordinata alla manifestazione, sia essa esplicita o implicita, del consenso da parte di quest'ultima; questo sia per la **tutela del diritto all'immagine**, sia per la tutela del **diritto alla riservatezza**, visto che la pubblicazione di una foto altrui costituisce una forma di trattamento di un dato personale.

Il fatto di aver scattato una foto con i propri amici che, per l'occasione, si sono messi in posa, non ne autorizza la diffusione sui social network come **Facebook** o **Instagram**.



ESEMPIO: Marco festeggia i suoi 20 anni. Alla festa partecipano tutti i suoi amici che, al momento dello spegnimento delle candeline sulla torta, si posizionano vicino al festeggiato per gli scatti di rito. Il giorno dopo Marco pubblica tutte le foto sul proprio profilo Instagram. Saverio, ritratto in alcuni di questi scatti, ne chiede l'immediata rimozione per non aver mai concesso alcun consenso e, anzi, minaccia Marco di chiedergli i danni se non lo farà immediatamente. Marco declina ogni responsabilità e gli rinfaccia il fatto di essersi messo in posa, prestando così un tacito consenso alla foto. Saverio invece non ne vuol sapere e si rivolge al giudice. In una ipotesi del genere, Saverio ha ragione.

Il consenso prestato alla foto non implica in automatico anche l'accettazione alla sua diffusione o pubblicazione. Si tratta infatti di due attività diverse che vanno distintamente autorizzate. L'autorizzazione alla pubblicazione non deve per forza essere data per iscritto anche se tale forma garantisce una prova più sicura.

Il divieto di pubblicazione senza consenso concerne anche la **diffusione** attraverso gruppi chiusi o chat, come ad esempio l'inoltro tramite **WhatsApp**.

Il consenso, una volta prestato, può essere sempre revocato in qualsiasi momento, obbligando in tal caso all'immediata rimozione della foto da internet.

ESEMPIO: Nell'esempio di poc'anzi potrebbe avvenire che Saverio abbia, in prima battuta, autorizzato Marco alla pubblicazione e, anzi, abbia condiviso lo scatto sul proprio profilo Facebook o Instagram. Se nonch  lo stesso Saverio potrebbe, dopo qualche anno o anche qualche giorno, ripensarci e chiedere la rimozione dell'immagine. In tal caso Marco sarebbe obbligato a farlo.

Reato e risarcimento per pubblicazione di volti senza consenso

Il soggetto ritratto, che non ha prestato consenso alla pubblicazione del proprio volto su internet, pu  difendersi presentando una querela dinanzi alla **polizia postale** al fine di contestare il **reato di illecito trattamento dei dati altrui**. Il processo penale viene intentato su iniziativa della Procura della Repubblica mentre alla vittima   concesso costituirsi parte civile per chiedere il risarcimento del danno.

In alternativa, la vittima pu  agire esclusivamente in via civile per chiedere al giudice l'emissione di un **ordine di immediata rimozione dell'immagine da internet e il risarcimento del danno**.

Secondo la giurisprudenza, la condotta di chi pubblica un volto altrui senza aver prima ottenuto il consenso integra un **abuso dell'immagine altrui** con conseguente diritto della "parte lesa" di ottenere la cessazione della condotta abusiva e quindi la cancellazione delle foto dal profilo social.

Infatti, la pubblicazione di una foto ritraente una persona   subordinata alla manifestazione, sia essa esplicita o implicita, del consenso da parte della persona ritratta; questo sia per la tutela del diritto all'immagine, sia per la tutela del diritto alla riservatezza, visto che la pubblicazione di una foto altrui costituisce una forma di **trattamento di un dato personale**.

L'ammontare del risarcimento viene parametrato dal giudice sulla base della circostanza di fatto, del danno subito (anche in base alla notori  della persona e delle conseguenze che sono derivate dalla diffusione dell'immagine), del tempo durante il quale la pubblicazione   avvenuta, ecc.

Permessi legge 104: quando avvisare il datore di lavoro.

Sei un lavoratore colpito da disabilità? Sei uno stretto parente di un disabile del quale devi prenderti cura? La legge prevede numerose misure volte a migliorare la condizione di vita delle persone disabili. Tra le varie forme di tutela della disabilità, la legge ha istituito degli speciali permessi retribuiti sul lavoro che spettano sia al disabile che ai suoi parenti stretti che lo assistono.

Visto che i permessi legge 104 consentono al lavoratore di assentarsi dal posto di lavoro, ci si può chiedere quando avvisare il datore di lavoro. In realtà, come vedremo, non esiste un particolare obbligo di preavviso nei confronti del datore di lavoro il quale viene informato della fruizione dei permessi 104 da parte dell'Inps. Infatti, la retribuzione del lavoratore che fruisce di questi permessi viene pagata dall'Inps per il tramite del datore di lavoro ed è l'Inps a valutare il diritto del richiedente a fruire dei permessi legge 104.



Permessi legge 104: cosa sono?

L'ormai famosa legge 104 è il testo normativo di riferimento per la tutela della disabilità. Infatti, proprio in questa legge, sono presenti le principali misure adottate dal nostro ordinamento per tutelare ed agevolare i disabili, in diretta attuazione di principi costituzionali come la solidarietà e l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Al fine di promuovere una vita attiva e partecipe da parte dei disabili, la legge 104 ha introdotto una serie di diritti, che vanno da sconti ed agevolazioni fiscali ai posteggi riservati.

Inoltre, questa legge ha introdotto dei particolari permessi retribuiti che possono essere fruiti sul posto di lavoro e che vengono spesso definiti permessi legge 104.

I permessi legge 104 sono del tutto analoghi ai permessi retribuiti che spettano, normalmente, al lavoratore e che sono previsti dal contratto collettivo di lavoro, ossia i cosiddetti rol (riduzione orario di lavoro) o ex festività. Si tratta, in sostanza, di un monte ore mensile di permessi retribuiti che il lavoratore può usare per assentarsi dal lavoro mantenendo, comunque, il diritto alla retribuzione.

I permessi legge 104 spettano sia al disabile che sia lavoratore dipendente sia ai parenti più stretti di un soggetto che sia disabile in stato di gravità e sono, in questa seconda ipotesi, finalizzati a svolgere attività di assistenza e di cura del disabile.

Permessi legge 104: a chi spettano?

I permessi retribuiti previsti dalla legge 104 spettano ai **lavoratori con contratto di lavoro subordinato** che siano:

- disabili in situazione di gravità;
- genitori, anche in caso di adozione o affidamento, di figli disabili in situazione di gravità;
- coniuge, convivente, parte dell'unione civile, parenti o affini entro il 2° grado di soggetti disabili in situazione di gravità;

parenti o affini di terzo grado di soggetti disabili in situazione di gravità solo se i genitori o il coniuge o il convivente o la parte dell'unione civile del disabile hanno più di 65 anni oppure sono anch'essi disabili o sono mancanti o morti.

Diversamente, i permessi legge 104 non spettano a:

- lavoratori a domicilio;
- lavoratori domestici e familiari;
- lavoratori a giornata agricoli;
- lavoratori autonomi o parasubordinati.

Come abbiamo visto, non una qualsiasi disabilità dà diritto alla **fruizione dei permessi legge 104**, ma solo lo **status di disabile in condizione di gravità** che deve essere accertato dalla competente commissione integrata Inps/Asl.

Per quanto concerne il diritto ai permessi legge 104 da parte del coniuge o dei parenti, la legge non richiede la **convivenza con il disabile** da assistere. Quel che conta è che ci sia il grado di parentela richiesto e che il parente svolga effettivamente attività di **assistenza** a favore del disabile in condizione di gravità.

Tuttavia, la legge prevede che il lavoratore che usufruisce dei permessi legge 104 per assistenza un parente **disabile grave** residente in un Comune ubicato ad una distanza stradale superiore a 150 Km rispetto a quello della sua residenza, deve attestare al proprio datore di lavoro, con idoneo titolo di viaggio o altra documentazione, il raggiungimento del luogo di residenza dell'assistito.

Permessi legge 104: cosa spetta?

Come abbiamo detto, i permessi legge 104 consistono in un monte ore di permessi che il lavoratore può prendere per **assentarsi dal lavoro** mantenendo la retribuzione. Ma a quanto ammonta questo monte ore? La risposta non è sempre uguale in quanto l'ammontare dei permessi 104 dipende da chi è il soggetto che ne fa richiesta.

In particolare, ai lavoratori disabili in situazione di gravità spettano, alternativamente, **riposi orari giornalieri** di 1 ora o 2 ore a seconda dell'**orario di lavoro** oppure tre giorni di permesso mensile che possono essere fruiti anche in ore.

Ai genitori, anche se adottivi o affidatari, di **figli disabili** in situazione di gravità minori di tre anni spettano, alternativamente, tre giorni di permesso mensili, che possono essere fruiti anche in ore, oppure il prolungamento del congedo parentale con il diritto, per tutto il periodo, ad un'indennità pari al 30% della retribuzione.

Ai genitori (anche in caso di adozione o affidamento) di figli disabili in situazione di gravità di età compresa tra i tre e i dodici anni di vita spettano tre giorni di permesso mensili, che possono essere fruiti anche in ore oppure il prolungamento del congedo parentale.

Ai genitori (anche in caso di adozione o affidamento) di figli disabili in situazione di gravità oltre i dodici anni di età spettano tre giorni di permesso mensili, frazionabili in ore.

Ai genitori, al coniuge, al convivente, alla parte dell'unione civile, ai parenti e agli affini della persona disabile in situazione di gravità spettano tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore.

Permessi legge 104: quanto spetta?

Abbiamo detto che i **permessi legge 104 sono retribuiti**. Ciò significa che, pur non recandosi al lavoro, nelle ore di permesso il dipendente percepisce lo stipendio.

Ma a quanto ammonta l'indennità erogata al dipendente durante la fruizione dei permessi legge 104? E chi la paga? Per quanto concerne il quantum, i permessi fruiti a giorni ed i permessi fruiti a ore vengono indennizzati sulla base della retribuzione effettivamente corrisposta. Diversamente, i permessi legge 104 concessi a titolo di **prolungamento del congedo parentale** fino al 12° anno di vita del bambino vengono indennizzati al 30% della retribuzione effettivamente corrisposta.

E' bene chiarire che, durante la **fruizione dei permessi retribuiti legge 104**, il lavoratore ha diritto anche all'assegno per il nucleo familiare.

L'indennità erogata al dipendente durante la fruizione dei permessi legge 104, inoltre, come chiarito dall'Inps, comprende anche la quota della 13° mensilità e/o delle altre mensilità aggiuntive (14° mensilità) previste dal Ccnl applicato al rapporto di lavoro.

Il fatto che l'incidenza della 13°/14° sia già ricompresa nell'indennità produce un effetto: il datore di lavoro non deve corrispondere al lavoratore la quota relativa alla 13° mensilità e/o alle altre mensilità aggiuntive (14° mensilità) in quanto già compresa nell'indennità erogata dall'Inps.

Per quanto riguarda il soggetto che eroga l'indennità durante i permessi 104 si tratta dell'Inps, per il tramite del datore di lavoro. Come avviene sempre con riferimento alle prestazioni erogate dall'Inps, è il datore di lavoro a provvedere materialmente all'erogazione dell'indennità durante i permessi legge 104. Successivamente, le somme anticipate vengono compensate dal datore di lavoro con i contributi previdenziali dovuti all'Inps.

Permessi legge 104: come richiederli?

I permessi legge 104 sono un **diritto riconosciuto al lavoratore** direttamente dalla legge, in quanto connesso allo status di **disabile grave** di sé stesso o di un prossimo congiunto che è sotto la propria assistenza. Non si tratta, quindi, di un diritto rimesso alla discrezionalità del datore di lavoro.

Non a caso, visto che l'onere economico di questa prestazione è a carico dell'Inps, la presentazione delle domande dei **permessi retribuiti legge 104** deve essere effettuata proprio all'Inps, idealmente in modalità telematica attraverso uno dei seguenti tre canali:

- nel sito web dell'Inps, alla sezione servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino, inserendo il proprio Pin dispositivo Inps ed accedendo al servizio di "Invio OnLine di Domande di Prestazioni a Sostegno del Reddito";
- attraverso i patronati – per il tramite dei servizi telematici offerti dagli stessi;
- contattando il Contact Center Multicanale, chiamando da telefono fisso il numero gratuito 803164 oppure, da telefoni cellulari, il numero 06164164 con tariffazione a carico dell'utenza chiamante.

E' l'Inps che valuta la sussistenza dei **requisiti del richiedente** e decide se concedere o meno i **permessi legge 104**.

In ogni caso, il **lavoratore che fruisce dei permessi 104** ha l'obbligo di comunicare prontamente all'Inps e al datore di lavoro qualsiasi variazione delle situazioni di fatto e di diritto che sono state dichiarate nella domanda.

Permessi legge 104: quando avvisare il datore di lavoro

Come abbiamo detto, i permessi legge 104 sono un diritto attribuito direttamente dall'Inps al cittadino che ne fa richiesta. Nel procedimento di concessione dei permessi 104, il datore di lavoro non è minimamente coinvolto e, almeno in teoria, egli viene a sapere della **fruizione dei permessi 104** da parte del suo dipendente solo quando gli arriva la comunicazione ufficiale dell'Inps. Gli unici obblighi informativi del dipendente nei confronti del datore di lavoro, con riferimento ai permessi 104, riguardano:

- la consegna al datore di lavoro di documenti che attestano il raggiungimento della residenza del **disabile grave da assistere** quando il lavoratore che fruisce dei permessi 104 risiede a oltre 150 km dalla **residenza del disabile**;
- eventuali rettifiche rispetto alle situazioni giuridiche e fattuali inserite nella **domanda di fruizione dei permessi 104**.

E' comunque buona norma far precedere la **domanda di permessi 104 all'Inps** da un'informativa di persona nei confronti del datore di lavoro anche per consentire all'azienda di organizzare al meglio i turni di lavoro sulla base dei permessi 104 che vengono presi.



Coronavirus: tutte le bufale diffuse su Internet.

Si moltiplicano le fake news su ricoveri in Italia, rischi ai negozi cinesi, cure, vaccini, complotti: cosa c'è di falso sull'epidemia che ha gettato il panico.

Nonostante la gravità della situazione, nonostante ci siano centinaia di morti, nonostante lo stato di emergenza in Italia proclamato dal Consiglio dei ministri e l'allarme planetario decretato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, a qualcuno viene voglia di scherzare e di diffondere delle **fake news sul coronavirus**. Le bufale diffuse su Internet si moltiplicano di giorno in giorno, come se si trattasse di un trascurabile ed inoffensivo argomento di gossip.

Naturalmente, le bufale sul coronavirus viaggiano in Rete e sulle app di messaggistica, WhatsApp in testa. Audio e messaggi di testo devianti che alimentano l'allarmismo (e razzismo) in un momento particolarmente delicato che vede i primi casi accertati di contagio anche in Italia.



Bufale sul coronavirus: il caso di Lecce

Una di queste fake riguarda l'audio diffuso proprio su WhatsApp in cui si parla di un caso di coronavirus riscontrato a Lecce. «Un cinese è stato ricoverato, state alla larga», si ascolta nel file inviato da qualche sprovveduto. Secondo questo falso allarme diffuso sulla famosa app di messaggistica, al pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi della città pugliese sarebbe stato ricoverato un cinese appena arrivato da Wuhan (il luogo del Paese asiatico da cui è partita l'emergenza) in condizioni disperate.

La smentita è arrivata dal primario del reparto, il dottor Silvano Fracella, che ha spiegato l'episodio in termini decisamente diversi. La persona che si è presentata al pronto soccorso era sì un cinese, professore di musica, tornato in Italia dalla Cina. Ma non era né malato né tantomeno in condizioni disperate: ha voluto sottoporsi spontaneamente ad un controllo ed è stato subito rimandato a casa in quanto perfettamente sano.

Bufale sul coronavirus: la diffidenza sui negozi cinesi

Falsi allarmismi sul coronavirus, dunque, che a volte nascondono (ed è inevitabile pensarlo) uno sfondo razzista. Come il messaggio di testo diffuso sempre su WhatsApp in cui «si sconsiglia di andare nei negozi cinesi per un breve-medio periodo, finché il virus non sarà sconfitto». E perché mai? «Molti commercianti cinesi che lavorano in Italia – si legge ancora – hanno contatti continui con la catena di distribuzione nei loro ingrossi, dove tanti imprenditori vengono o sono passati da Wuhan per motivi di business nell'ultimo periodo».

Altra bufala sul coronavirus: l'Italia ha rafforzato il sistema di controllo, di sicurezza e di prevenzione negli aeroporti. È vero che i primi due casi accertati dei due cittadini cinesi arrivati a Milano e ora ricoverati a Roma può far pensare che qualcuno possa entrare con il virus nel corpo. Ma ciò non vuol dire che in tutti i negozi ed in qualsiasi ristorante cinese ci debba per forza essere una persona infetta. Come non è vero che l'indicazione riportata in questo messaggio abbia un'ufficialità: chi l'ha diffuso ed a quale titolo?

Messaggi come questo – lamentano gli esercenti cinesi – stanno mandando all'aria alcuni locali senza motivo. Il giro d'affari dei ristoratori asiatici sta subendo un colpo micidiale per un pregiudizio che non trova – almeno per ora – un solido fondamento.

Ci sono altre bufale che vanno in questa direzione. Vengono diffusi dei messaggi in cui, approfittando dell'emergenza sanitaria per tornare sul solito argomento, si critica l'atteggiamento del Governo italiano di mantenere porti ed aeroporti aperti agli immigrati. Messaggi, peraltro, nemmeno tanto anonimi: a parlarne apertamente in un video diffuso in Rete è stato un politico, leader di un partito ed ex ministro dell'Interno.

Bufale sul coronavirus: la teoria del complotto

Potrebbero mancare i complottisti tra gli artefici delle bufale sul coronavirus? Certo che no. Secondo loro, il virus che ha gettato il mondo nel panico sarebbe stato creato in laboratorio per dare il via ad una sorta di guerra batteriologica. C'è, infatti, chi nei primi giorni di allarme suggeriva su Facebook la coincidenza tra l'epidemia mondiale partita dalla Cina e la questione dei dazi con gli Stati Uniti. Se si fosse spiegato meglio, ci avrebbe aiutati a capire.

È vero che a Wuhan esiste un laboratorio specializzato, ma è una bufala che si occupi di guerre batteriologiche: il suo lavoro consiste, guarda caso, nella prevenzione e nel controllo delle malattie infettive emergenti. Alla peggio si può pensare che non siano molto competenti, ma da lì a ritenerli dei terroristi senza scrupoli ce ne passa.

Bufale sul coronavirus: la minaccia dell'esercito cinese

La fake sul complotto era stata alimentata da un presunto audio di un cittadino italiano che, da Wuhan, spiegava cosa si nasconde dietro il coronavirus. Messaggio – e mittente – senza alcun riscontro. Bufala, dunque? Pare proprio di sì.

In quell'audio, l'uomo misterioso affermava che l'esercito cinese avrebbe schierato attorno a Wuhan dei militari con l'ordine di sparare a vista a chiunque si azzardasse ad entrare o ad uscire dalla città. Forse ha fatto un po' di confusione: ci sono dei militari, è vero, ma a presidiare dei posti di blocco nelle stazioni e nelle vie più frequentate della città. Tra l'altro, l'autore della bufala ha presente che cos'è circondare una metropoli in cui vivono 11 milioni di persone, cioè circa 9 volte Milano?

Bufale sul coronavirus: l'ospedale fatto a tempo di record

Nessuno discute la capacità che hanno i cinesi di chinare giù la testa quando c'è da lavorare sodo. Ma costruire un ospedale a Wuhan in 16 ore è una delle bufale sul coronavirus più clamorose.

Le immagini che hanno fatto il giro del mondo e che abbiamo potuto vedere anche in Italia e che mostrerebbero la realizzazione a tempo di record di un nuovo ospedale sono, in realtà, delle immagini di un prefabbricato tratte da un sito cinese che girano su Internet da diversi mesi. Dapprima, cioè, che scattasse l'emergenza.

Volendo fare una battuta innocua, nemmeno Nostro Signore riuscì a ricostruire il Tempio di Gerusalemme in 16 ore: chiese tre giorni di tempo.

Bufale sul coronavirus: il vaccino

I falsi allarmismi sono pericolosi quanto i falsi ottimismo. E chi sostiene – come si legge in qualche messaggio lanciato su Internet – che è già pronto un vaccino contro il coronavirus cinese sta, in realtà, diffondendo una bufala. Insomma, mente sapendo di mentire. Purtroppo, perché sarebbe un'ottima notizia. Si sta studiando, i ricercatori ci stanno lavorando, ma ancora non c'è nulla di concreto. E nemmeno di ufficiale.

PERCHE' HO SCELTO U.S.I.P.!

di Federico Paiano
Segretario Generale Provinciale di Lecce

In un panorama sindacale saturo di sigle, valori e buoni propositi, sui quali a volte potevo anche ritrovare i miei ideali di equità e giustizia, ma soprattutto la voglia di ottenere giustizia, quasi paradossalmente non riuscivo ad identificare in nessun sindacato, neanche nei più apparentemente forti e rappresentativi, la reale forza e il pragmatismo che riuscisse a farmi sentire esaustivamente rappresentato.

Nessuno che, seguendo le mie idee di tutela e garanzia, potesse farmi sentire realmente difeso da un'amministrazione fin troppo spesso indifferente ai tanti bisogni di noi poliziotti.

Non riuscivo ad identificarmi, in sostanza, in nessun sindacato dei quali mi fossi avvicinato, tutti privi a mio giudizio della capacità di comprendere, ma soprattutto di far comprendere, i numerosi disagi insiti in questo difficile e logorante lavoro.

Non avvertivo quella spinta propulsiva, quella forza che viceversa dovrebbe essere costantemente presente in ogni sindacato, fondamentale per far capire alla nostra amministrazione quanto sia profondamente frustrante l'indolenza di uno Stato indifferente addirittura nei confronti degli uomini che da secoli lo servono con continua dedizione e sacrificio.

Soprattutto dalle sigle più "blasonate", percepivo la mancanza di quell'impeto che solo un sindacato giovane e fortemente motivato da uno spirito riformista avrebbe potuto far breccia in quel muro di gomma che si è sempre frapposto tra le nostre esigenze di cambiamento e un'amministrazione intenta solo a mantenere uno "status quo" fatto di oligarchie e complicità.

Pur essendo stato da sempre attivo e attento verso problemi dei miei colleghi, pronto a contrastare abusi e soprusi dei dirigenti, nessun sindacato, al di là dei pomposi proclami, sapeva convincermi essere il degno portavoce del mio concetto di giustizia.

Solo un sindacato nuovo, innovatore e fuori dal coro poteva avere le basi ideologiche per riuscire a raggiungere quegli obiettivi di considerazione e rispetto del nostro lavoro che ho sempre desiderato.

Per questi motivi ho scelto l' U.S.I.P. Perché credo nei valori di uno spirito confederale, che vede il poliziotto non come un essere avulso dalla società, ma come parte integrante di essa; perché siamo lavoratori in mezzo a tanti altri lavoratori, con numerosi problemi che ci accomunano e che possono essere rappresentati in modo unitario con la forza di un sindacato confederale che già rappresenta da anni milioni di persone; perché credo nelle persone che animano e dirigono l' U.S.I.P.: persone giovani ma anche meno giovani, preparati e desiderosi di supportare e difendere noi poliziotti; perché credo nella spinta propulsiva che solo un sindacato nuovo e scevro da qualsiasi forma di connivenza può dare; perché credo e ho fiducia nel nostro Segretario Generale, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare non solo come sindacalista, ma soprattutto come uomo capace di coinvolgermi nel desiderio di difendere chi difende lo Stato; perché ho scelto U.S.I.P.? Perché credo nella U.I.L.





L'Angolo dell'Esperto

15ª Parte

PILLOLE PREVIDENZIALI

Polizia di Stato (e non solo)

LE USCITE DAL MONDO DEL LAVORO IN GENERALE E DI COMPARTO

(il sunto)



Continuando la nostra esposizione (“cantierata” nel precedente Notiziario) riguardante le attuali opportunità di accesso alla Pensione (e che per gli eventuali approfondimenti sarà utile ricorrere all’ottimo sito INPS dove si otterranno tutte le eventuali risposte operative), troviamo:

8-ISOPENSIONE

Si tratta di un esodo pensionistico anticipato di lavoratori anziani: strumento utilizzato nei casi di eccedenza del personale da parte di Imprese che occupano più di 15 dipendenti e che presuppone un accordo con le OO.SS. e una successiva validazione da parte dell’INPS. Sulla base dell’accordo, l’azienda si impegna a versare al lavoratore per tutto il periodo di esodo e nel massimo a 4 anni. un assegno corrispondente alla pensione secondo le regole vigenti e sino al perfezionamento della tempistica per la pensione. Attualmente, il tetto di 4 anni., per tutto il 2020 è esteso a 7anni.

Durante il periodo richiamato, l’assegno anticipato non ha diritto alla copertura figurativa. Per evitare che l’eventuale insolvenza dell’azienda metta a repentaglio la futura pensione del prestatore di lavoro, la stessa legge prevede che sia all’Inps presentata una fidejussione bancaria da parte del Datore.

9-RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata)

Consiste in una erogazione frazionata di un capitale, il cui importo è a totale discrezione dell’aderente al fondo pensione, per il lasso di tempo necessario al raggiungimento dell’età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia. Due le strade previste:

1- “Rita” per coloro che cessano dall’attività lavorativa e si trovano nelle condizioni di poter accedere al pensionamento di vecchiaia entro 5aa. dalla cessazione e devono aver maturato, al momento della domanda, almeno 20aa. di contributi ed avere 5aa. di iscrizione e contribuzione al fondo pensionistico al quale si chiede la Rita.

2- “Rita” per coloro che cessano dall’attività lavorativa e risultano in disoccupazione per più di 24mesi. Devono, però, poter raggiungere l’età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni. successivi e aver almeno 5 anni. di partecipazione alle forme pensionistiche complementari.

10-APE SOCIALE 2020 (Anticipo pensionistico)

Confermata l’Ape sociale per i prestatori con almeno 63anni. di età anagrafica e 30anni. di contributi 8che diventano 36 se impegnati in attività gravose) ed a costo zero.

L’Ape sociale permette un’uscita anticipata (fino a 4 anni.) rispetto al limite d’età per le pensioni di vecchiaia (67 anni.) ed è rivolta ad una ristretta cerchia di prestatori (disoccupati, invalidi civili gravi, assistenti di parenti entro il primo grado affetti da invalidità grave, prestatori impiegati in attività gravose (ma in questo caso la richiesta di contributi sale a 36 anni.).

Per le lavoratrici madri è previsto uno sconto contributivo sino a 2 anni.

L’importo massimo erogato è di €.1.500 lordi mensili (non accompagnato da altre misure di sostegno del reddito).

11-APE VOLONTARIO O AZIENDALE

Non più previsto ed attualizzabile dal 2020.

In materia un’attenzione particolare va dedicata agli istituti della “pace contributiva” e del “riscatto del ciclo studi per Laurea”.

1-PACE CONTRIBUTIVA

Permette di riscattare un periodo lavorativo non coperto da contributi e relativo a lassi temporali successivi al 1995: periodi che vanno dal primo contributo all’ultimo accreditato entro il 29/1/2019. Possono essere recuperati periodi continuativi e non nel massimo a 5 anni. che risultino privi di contributi obbligatori. L’Istituto ha valenza sia sul diritto che sulla misura della pensione. Per accedere alla Pace Contributiva mezzo domanda si ha tempo sino al 31/12/2021. Il costo del riscatto si può rateizzare in 10 anni. e l’equivalente gode di detrazione di imposta al 50%.

2-RISCATTO AGEVOLATO LAUREA

Il costo è circa di €.5.000 ad anno legale “ciclo studi universitari”. Due i requisiti:

- un contributo nella gestione INPS dove si intendono riscattare gli anni di studi universitari;
- il corso legale di laurea deve riferirsi a periodi successivi al 1995 dove il metodo di calcolo per la Pensione è contributivo.

Il corrispettivo del riscatto è interamente deducibile. **(continua)**